



RASSEGNA STAMPA 13 aprile 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

# Elda Cantine

## Il Nero di Troia vitigno di eccellenza da valorizzare



Salvatori



**S**arà un consorzio di quattro cantine di qualità che hanno avuto punteggi elevati in varie contest ed hanno deciso di unire la Puglia e promuoverla insieme in Italia e all'estero". **Marcello Salvatori**, patron e mentore di Elda Cantine di Troia, racconta in anteprima a L'Attacco della nascita del Consorzio Vinum Apulie, che sarà presentato al Vinitaly domenica 15 aprile alle ore 15.30 nella sala stampa della Regione Puglia, all'interno del Padiglione 11 "Puglia". "Oltre ad Elda, a far parte del Consorzio saranno Cantine Imperatore di Gioia del Colle, Cantine Di Gioia di Cellammare e l'azienda Erminio Campa di Torricella – dichiara Marcello Salvatori, che continua – dalla Capitanata a Bari a Taranto, il Consorzio nasce per rappresentare le eccellenze vitivinicole pugliesi, con il fine di promuovere tutte le sue varietà, come il Nero di Troia, il Primitivo, il Negromaro, il Bombino Bianco, il Fiano minutolo o il Salice Salentino".

La Puglia è un territorio vasto e variegato, che necessita di una chiave di lettura ad hoc. "È innanzitutto importante presentarsi ad un pubblico internazionale come territorio, come Puglia – dice Marcello Salvatori, che continua – eccellenze come il Nero di Troia o il Bombino bianco hanno necessità di essere conosciuti, di uscire dall'oblio in cui sono stati relegati per troppi anni". Continua Salvatori: "Serve una pianificazione che permetta di raggiungere degli obiettivi. Nel breve periodo, daremo vita a una campagna

di promozione in Francia e a Chicago, negli Stati Uniti, dove daremo vita ad un importante incontro B2B con i buyers americani. In Italia, invece, daremo vita ad un'attività promozionale con eventi finalizzati a conoscere la Puglia nelle sue qualità, a diffondere quell'immaginario enogastronomico e turistico che ci caratterizza a tutti i portatori di interesse".

Sulla recente riforma che ha dato un'anima all'entoturismo, Marcello Salvatori dice: "L'entoturismo è sicuramente una strada da seguire, e lo faremo, ma darremo vita anche ad attività di incoming rivolta a importatori stranieri, alla clientela business sia del settore enologico sia di quello enogastronomico".

Sul futuro di Elda Cantine, Salvatori afferma: "Siamo interessati alla valorizzazione del Nero di Troia e del Consorzio che lo rappresenta: è il nostro vitigno di riferimento e di eccellenza. Vogliamo incentivare l'export e dare una forte impronta al mercato, visto che abbiamo vini competitivi per qualità e prezzo". Le economie di scala dunque e l'alta qualità dei vini sono i pilastri su cui Elda fonda la sua attività di business che secondo Marcello Salvatori è alla base del successo della cantina.

L'appassionante avventura di Marcello Salvatori come imprenditore nel settore vinicolo ha origine nel 2000 a Troia, città d'arte dei Monti Daui.

MERCATI DI CITTÀ  
LA PRIMA13e  
ristofoodbrasciola  
Foggiana  
LA VERA  
BRACIOLA È  
UN PANNINO TUTTO GUSTO E TI

“

La rete di supermercati prenderà parte alla quinta edizione di "Libando Viaggiare Mangiando"

”

iAt L'INIZIATIVA

## Libando, Mercati di Città La Prima con la "brasciola"

Buon cibo e tradizioni è da sempre l'obiettivo di Mercati di Città La Prima. E per portare in giro l'orgoglio della propria terra, quest'anno la rete di supermercati è lieta di prendere parte alla quinta edizione di "Libando Viaggiare Mangiando", l'evento in programma dal 20 al 22 aprile 2018 che invita a riscoprire il cibo di strada, ormai diventato un appuntamento di caratura nazionale, dopo la recente presentazione alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano di febbraio.

A prendere parte alla manifestazione sarà il 13e30, il ristofood di Mercati di Città La Prima (dislocato nei tre negozi di via Zara, via Nardella e via Labriola) dove ogni giorno si preparano piatti pronti del territorio da asporto, servizio e consumo in ambienti dedicati, con qualità dei cibi ed ampia scelta di ricette ogni giorno diverse.

Mercati di Città La Prima ha preso parte alla conferenza stampa di presentazione del festival del cibo di strada, promosso dal Comune di Foggia assessorato alla Cultura, in collaborazione con l'associazione Di terra di mare, l'impresa creativa Red Hot, Streetfood Italia, Le Mamme dei Vicoli e Asernet, svoltasi alla Sala Fedora del Teatro Giorda-

no di Foggia, alla presenza dell'assessore alla Cultura del Comune di Foggia **Anna Paola Giuliani**, il dirigente del Comune **Carlo Dicesare**, e delle ideatrici dell'evento **Ester Fracasso** e **Maria Pia Liguori**. Il tema di questa nuova edizione è "Cucina madre", intesa come riferimento per la propria famiglia, perno su cui tutto ruota a cultura di tradizioni.

La Prima parteciperà all'evento, che lo scorso anno fece registrare circa 120mila presenze, con il suo "13e30" che proporrà il panino con la "brasciola" foggiana, tutto gusto e tradizioni.

Perché la braciola? Le bracirole al sugo (dette anche "brasciole") sono uno dei piatti più apprezzati della tradizione culinaria pugliese e foggiana. Nel capoluogo la "brasciola" è ormai presente stabilmente sulle tavole dei foggiani, tanto da essere diventata un elemento imprescindibile e il vero piatto della domenica. La tradizione la vuole con carne di cavallo, ma è uso farla anche col vitello o col maiale, ripiena di prezzemolo, uvetta, pinoli, formaggio pecorino grattugiato e una listarella di lardo, si chiudeva avvolgendola col cotone, poi sostituito da stuzzicadenti di legno o metallici.

## IL CASO

SOTTO I RIFLETTORI I FONDI DEL MIUR

### DIECI MILIONI DI EURO

Tutto è partito dagli esposti degli accademici Del Nobile e Centonze su presunte irregolarità legate ai fondi per il Pon sulla ricerca 2007-2013

### L'INCHIESTA DELLA GDF

Fra gli indagati il rettore Ricci, il direttore di Agraria Sevi e il professor Nardone, capo del dipartimento Agricoltura della Regione

# Foggia, perquisizioni all'Università

## Sequestrati pc e documenti nel dipartimento di Agraria mentre erano in corso le lauree

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Presunte irregolarità nella gestione dei fondi per la ricerca al dipartimento di Agraria dell'Università di Foggia. Indaga su questo filone la procura foggiana che, ieri, ha dato mandato di perquisizione nella sede di via Napoli dove la Finanza ha sequestrato computer e documenti, mentre in alcune aule erano in corso le sedute di laurea.

L'inchiesta riguarda in particolare presunte irregolarità nell'utilizzo e nella rendicontazione di fondi erogati dal ministero dell'Istruzione, che avrebbero dovuto essere utilizzati per la ricerca e invece sarebbero stati spesi in altro modo. A fare scattare le indagini furono le denunce di due professori - Alessandro Del Nobile e Diego Centonze - che erano stati rimossi e sostituiti da altri docenti. I progetti finiti sotto la lente degli investigatori sono tre. Le presunte irregolarità riguarderebbero il Pon Ricerca e Competitività 2007-2013 ottenuto dai gruppi di ricerca del Distretto agroalimentare regionale, tra i cui soci c'è l'ateneo foggiano, beneficiario di circa 10 milioni di euro. Ci sarebbero almeno una ventina di indagati per i reati di truffa e abuso di ufficio. Fra questi il rettore Maurizio Ricci, il direttore del dipartimento di agraria, Agostino Sevi e il professor Gianluca Nardone, oggi capo del dipartimento Agricoltura della Regione.

«Sono uomo di legge, attendo con serenità che le indagini facciano il loro corso. Tuttavia, al fine di restituire una più corretta e completa argomentazione dei fatti, credo sia il caso di puntualizzare che il Pon Ricerca e Competitività 2007-2013 ha prodotto esiti ed effetti amministrativi nel periodo in cui non ero Rettore dell'Università di Foggia, carica assunta dall'1 novembre 2013. Questo dettaglio cronologico non intende respingere eventuali addebiti o responsabilità, ma mi pare un chiarimento utile se non necessario. In secondo luogo, ma non meno importante, mi rincuora evidenziare come l'operazione della Guardia di Finanza sia stata eseguita, talvolta, con modalità discutibili. Oggi, presso il Dipartimento di Scienze agrarie, era giornata di sedute di laurea: familiari e amici degli studenti che stavano per laurearsi sono stati temporaneamente allontanati, fatti accomodare nei corridoi o nel giardino antistante il Dipartimento, incidendo non certo positivamente su quella che avrebbe dovuto essere la loro giornata di festa; un fatto che trovo discutibile, soprattutto perché effettuato nei confronti di un'altra istituzione pubblica, impegnata da sempre nella diffusione della cultura della legalità», afferma il magnifico rettore dell'Università di Foggia.

Secondo l'Università, i documenti oggetto di indagine sono stati già sottoposti, in passato, a ben due controlli amministrativi da parte del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, a sua volta sottoposto - per i medesimi documenti - a verifiche dell'Unione Europea: da nessuno di questi controlli sono emerse irregolarità. In particolare, il progetto del professor Alessandro Del Nobile, è stato rimodulato nei contenuti, sulla base delle competen-

ze scientifiche del nuovo responsabile autorizzato proprio dal Miur.

«Aspettiamo che la magistratura compia i dovuti accertamenti, le cui risultanze spero arrivino presto facendo chiarezza sulla vicenda e sbloccando, così, i finanziamenti ministeriali attesi sia dalle Università sia da molte imprese. Per il futuro il rischio è non trovare più la disponibilità delle imprese a essere coinvolte nelle ricerche applicate, il cui apporto è fondamentale per il trasferimento tecnologico. In qualità di Rettore esprimo piena solidarietà nei confronti dei docenti, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti che oggi hanno vissuto una giornata che, spero, non si ripeta più», conclude Ricci.

**MANFREDONIA** SINDACO LAMENTA IL SILENZIO DELL'AZIENDA ALLE SOLLECITAZIONI

# Riccardi contro l'Eni «Risarcisca i danni per l'ex stabilimento»



**MANFREDONIA**  
L'area dell'ex  
stabilimento  
Enichem

● **MANFREDONIA.** Il sindaco di Manfredonia Angelo Riccardi chiede un confronto all'Eni per avviare azioni compensative e risarcitorie per i danni provocati con lo stabilimento di Macchia. «All'inizio degli anni Settanta l'insediamento dello stabilimento Anic in questo territorio era apparso come possibilità di riscatto dalla disoccupazione diffusa e dall'emigrazione giovanile. Nei decenni successivi, purtroppo» scrive il sindaco «quella speranza si è trasformata in pena. Nel corso degli anni, infatti, nello stabilimento si verificarono numerosi incidenti culminati, il 29 settembre 1976, nello scoppio di un'apparecchiatura dell'impianto ammoniacale, che causò la diffusione nell'ambiente di circa trenta tonnellate di sali di arsenico. Da quella data, ancora oggi perdurano pesanti conseguenze sulla salute e sull'ecosistema con malattie, decessi, inquinamento. Tali trascorsi hanno lasciato segni indelebili e con-

sapevolezza nell'opinione pubblica, culminata nelle lotte popolari per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente, come testimoniato dal video "Manfredonia la catastrofe continuata" che sarà proiettato tra pochi giorni».

«Oltre agli incidenti avvenuti durante l'esercizio è stata perpetrata» prosegue il primo cittadino «una devastazione ambientale con l'emissione in atmosfera di gas tossici, lo scarico in mare di liquidi nocivi, il deposito nel sottosuolo di sostanze pericolose. Il territorio di Manfredonia, dal 1989, è incluso tra le aree a elevato rischio di crisi ambientale e di conseguenza inserito nel relativo "Programma nazionale di bonifica" come sito di interesse nazionale, in quanto esposto alla possibile contaminazione di sostanze pericolose. L'area dell'ex EniChem è stata oggetto di prolungate e complesse operazioni di bonifica che non hanno portato al completo ripristino dello

stato dei luoghi e alla totale rimozione dei contaminanti, soprattutto dai corpi idrici».

«Sostenendo un notevole impegno finanziario, il Comune e l'Asl Foggia hanno cofinanziato la "ricerca epidemiologica" i cui risultati dimostrano» rimarca Riccardi «che nell'ambiente sono ancora presenti fattori inquinanti che compromettono la salute dei cittadini e l'equilibrio del territorio. Da tempo ho sollecitato un confronto ai rappresentanti dell'Eni sulla compensazione per i danni subiti dalle persone e dall'ambiente di questo territorio. Evitare il confronto equivale a eludere il problema, dimostrando arroganza nei confronti delle legittime aspettative dei cittadini. Ma l'Eni non può sfuggire alle proprie gravi responsabilità. In assenza di un sollecito concreto confronto, per trovare le soluzioni più idonee alla compensazione, agiremo in ogni sede per avviare un'azione risarcitoria».

# Svolta «4.0» per una Pmi su tre

Il 34% usa l'iperammortamento, il 18% le tecnologie digitali, il 10% programma interventi

Carmine Fotina  
ROMA

La digitalizzazione dell'industria non è una trasformazione per pochi eletti. Anche le piccole e medie imprese, con tutte le difficoltà del caso, sono messe in marcia e ora un'indagine svolta per il ministero dello Sviluppo economico dalla società Met, in vista della prossima Relazione annuale del garante Pmi, parla di una prima inversione di tendenza: quasi una su tre utilizza tecnologie 4.0 o ha in programma di farlo. In particolare, il 17,7% delle imprese che hanno tra 10 e 49 addetti già impiega sistemi che vanno dall'Internet of things alla robotica alla manifattura additiva al cloud. Il 9,4% ha intenzione di adottarli a breve. Un altro 1,2% è invece già dentro il paradigma 4.0 come produttore.

Il piccolo naturalmente si registra oltre i 50 dipendenti: 32,2% di utilizzatori fino a 249 e 45,2% oltre i 250. Se poi si include nella valutazione tutto l'universo industriale, comprese le microimprese (1-9 addetti), meno sensibili alla svolta, il totale ovviamente si abbassa: 8,6% di «imprese 4.0».

Ciò che appare chiaro però è il risveglio delle imprese tra 10 e 49 addetti. Anche l'Istat - nel suo recente Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - offre alcuni segnali interessanti, pur con la necessaria cautela. Per oltre un terzo delle imprese con meno di 50 addetti (34,2%) l'iperammortamento fiscale che incentiva l'acquisto di tecnologie 4.0 è stato rilevante per la scelta di investire, a fronte del 57,6% delle grandi. Le «piccole» hanno poi rappresentato il 68% delle imprese beneficiarie del credito di imposta per investi-

menti in ricerca e sviluppo, sempre più finalizzato alle trasformazioni digitali. Dall'altro lato però, per evitare trionfalismi prematuri, va ricordato che affrontedel67% complessivo di imprese che nel 2017 ha dichiarato di aver effettuato nuovi investimenti, l'Istat stima che per le Pmi la quota si fermi ancora al 42%.

Non è irrilevante nemmeno la distribuzione territoriale. L'anticipazione dell'indagine Met svolta per il ministero segnala uno scarto significativo:

## IL DEFICIT DI COMPETENZE

Studio dell'Università di Padova tra le aziende del Nord: per il 25% di chi investe la prima difficoltà è reperire figure professionali specializzate

9,4% di diffusione al Centro Nord, 6,2% al Sud.

Da uno studio del Laboratorio manifattura digitale dell'Università di Padova che sarà presentato oggi - condotto a campione sulle sole imprese manifatturiere di Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna - emergono dati ancora più chiari: in questo caso le imprese che adottano industria 4.0 salgono al 18,6% e tra queste sei su dieci sono micro piccole imprese.

Stefano Firpo, Garante delle Pmi, nonché il dirigente del ministero che ha avviato le policy su Industria 4.0, parla di una diffusione sempre maggiore pur in un quadro di «competenze» ancora inadeguate. «Abbiamo disegnato strumenti semplici proprio a misura di piccole imprese - dice - incentivi automatici di immediato

utilizzo. E si iniziano a vedere i risultati: non è vero che Industria 4.0 è un programma per le grandi aziende». Poi però emerge netto il deficit di competenze, difficoltà principale per un quarto delle imprese che inizia a investire (altro dato dell'indagine dell'Università di Padova, si veda l'articolo in basso). «Certo, al di là delle dimensioni - aggiunge Firpo - conta anche la sensibilità all'innovazione del singolo imprenditore ed infine la presenza di competenze adeguate tra i dipendenti e gli stessi manager. Sblocceremo il credito di imposta per la formazione 4.0 e avvieremo i competence center per accelerare anche in questo campo».

Le intenzioni di investimento - commenta Raffaele Brancati, presidente della società Met - confermano un certo cambio di passo. «La percentuale di imprese non ancora coinvolte che ha in programma interventi nel prossimo triennio rappresenta il 4,6% ma sale al 9,4% per le piccole e all'8,3% per le medie». Per le aziende 4.0 l'effetto prevalente della digitalizzazione è il miglioramento della qualità dei prodotti e la minimizzazione degli errori (62%). «C'è anche una presenza ma modesta - aggiunge Brancati - di imprese che usano le tecnologie con l'obiettivo di ridurre direttamente l'occupazione». Gli effetti dell'automazione sul lavoro non si possono ignorare, ma in questa fase solo il 5% delle aziende prevede ricadute negative sui propri livelli occupazionali. Nell'ultimo triennio, invece, ad aumentare l'occupazione è stato il 37,5% delle imprese che usano tecnologie 4.0 contro il 16,8% delle imprese tradizionali.

© C.Fotina  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

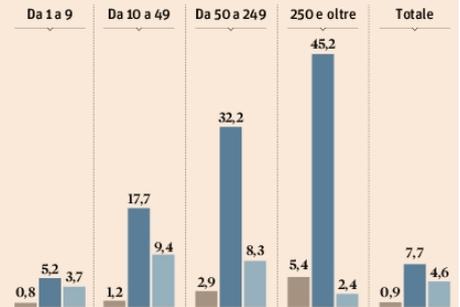
## Così l'innovazione cambia le imprese

### DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE 4.0

Dettaglio per classe dimensionale (numero dipendenti)

Valori percentuali

- Imprese che producono tecnologie 4.0
- Imprese che utilizzano tecnologie 4.0
- Imprese che hanno in programma l'utilizzo di tecnologie 4.0

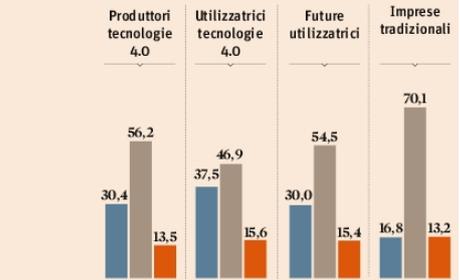


### ANDAMENTO OCCUPAZIONALE NELL'ULTIMO TRIENNIO

Confronto tra le imprese sulla base dell'utilizzo delle tecnologie 4.0.

Valori percentuali

- Aumento
- Stabile
- Calo



Fonte: Indagine MET 2017

### RILEVANZA DEGLI INCENTIVI NELLA DECISIONE DI INVESTIRE DELLE IMPRESE PER DIMENSIONE

Percentuale di imprese che hanno dichiarato che gli incentivi sono stati "molto" o "abbastanza" rilevanti

- Piccole
- Medie
- Grandi
- Totale



Fonte: Indagine Istat sul clima di fiducia delle imprese (novembre 2017)

### DIFFICOLTÀ NELL'ADOZIONE TECNOLOGIE INDUSTRIA 4.0

In percentuale

% imprese con valori 4-5 (molto/moltissimo)

Rilevanza della risposta: scala 1 per niente; 5 moltissimo



Fonte: Laboratorio Manifattura Digitale - Anteprima Rapporto 2018

## Il bonus. Per il Mise tempi brevi: manca solo l'ultimo ok tecnico della Ragioneria Formazione, decreto in stand by

Marzio Bartoloni

Per un'azienda su quattro tra quelle che hanno abbracciato industria 4.0 il primo ostacolo nell'impiegare una delle nuove tecnologie - dalla robotica ai big data - è la «difficoltà a reperire figure professionali adeguate». Non solo. Per un'impresa su cinque (il 22%) l'altro ostacolo nel portare dentro le mura dell'azienda la quarta rivoluzione industriale è la «carenza di competenze interne». Come dire che per la punta di diamante della nostra manifattura la difficoltà principale non sono tanto le «limitate risorse finanziarie» per l'investimento (segnalato dal 23%) o la «mancanza di banda larga» (registrato comunque dal 24%), ma innanzitutto l'emergenza «formazione». A raccontare bene quanto pesi il nodo competenze per le imprese che vogliono puntare sulla frontiera digitale è una estesa indagine su oltre mille imprese realizzata dal Laboratorio per la manifattura digitale dell'Università di Padova che sarà presentata oggi Vicenza.

Un nodo, quello della formazione, che potrebbe però cominciare a sciogliersi grazie al credito d'imposta del 30% sui costi per le attività formative per cui l'ultima legge di stabilità ha stanziato 250 milioni. Una misura che aspetta però ancora il via libera del decreto attuativo che era previsto per fine marzo: il testo è pronto e ha ricevuto il via libera dei ministeri coinvolti (Mise, Lavoro e Mef) ma manca l'ultimo ok della Ragioneria dello stato che ne sta ritardando il via libera.

La ricerca dell'università di Padova su 1020 aziende del Centro Nord parte dal dato che ha adottato almeno una tecnologia 4.0 il 18,6% delle imprese (di queste il 70% è piccola) a fronte di un 81,4% che non l'ha fatto ancora o ha deciso di non farlo proprio. E mette in luce quanto ancora non ci sia consapevolezza dell'impatto che possono avere questi investimenti. «A sorpresa il motivo principale per non adottare industria 4.0 non è economico ma strategico culturale, gli imprenditori non riesco-

no a percepire il vantaggio di queste tecnologie e come integrarle nel processo produttivo», avverte Eleonora Di Maria docente di Padova e responsabile del laboratorio di manifattura digitale. «Al contrario gli imprenditori che le implementano ne capiscono i vantaggi economici in termini di efficienza e produttività e di un miglior rapporto con il cliente». Resta il fatto che per l'avanguardia di imprese pronte a investire la mancanza di competenze è un vero problema: «Università e istituti tecnici non formano personale in numero sufficiente». E se le aziende che hanno già investito in passato nella digitalizzazione sono più pronte per le altre è un doppio salto: «Servono innanzitutto le competenze per inserire le tecnologie e penso ad analisti, programmatori e ingegneri gestionali», avverte Di Maria. Che poi sottolinea la seconda fase, quella più difficile: «Fornire le competenze ai lavoratori che si trovano sulla linea di produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavoro.** Sul via libera al recesso incidono anche i precedenti

## Licenziato chi abbandona il posto

**Massimiliano Biolchini  
Lorenzo Zanotti**

■ La Cassazione, con la sentenza 9121/18 di ieri, si pronuncia sul concetto di «abbandono del posto di lavoro». Il fatto è semplice: un vigilante, addetto al piantonamento fisso antirapina di una banca, durante il normale orario di lavoro si toglie il giubbotto antiproiettile e si reca nel bar di fronte all'ingresso della banca. La società lo licenzia in tronco per abbandono del posto di lavoro e omesso utilizzo del giubbotto antiproiettile, condotta, quest'ultima, già oggetto di numerosi precedenti disciplinari a carico del dipendente.

La Corte d'appello di Firenze ha dato ragione al lavoratore, ritenendo il provvedimento espul-

sivo sproporzionato. Per i giudici di merito, affinché si realizzi l'abbandono del posto di lavoro, contemplata dal Ccnl di settore (Vigilanza Privata) quale ipotesi di giusta causa di recesso, occorre che «per modalità e tempi, l'agente si allontani in modo da favorire eventuali intrusioni non controllate». Senonché, nel caso di specie, ciò non sarebbe avvenuto, in quanto l'ingresso della banca era visibile anche dal bar.

Di avviso contrario la Cassazione, secondo cui il licenziamento è legittimo. I giudici hanno evidenziato come la condotta di abbandono vada valutata non solo sul piano oggettivo, e cioè come «totale distacco dal bene da proteggere» - circostanza che, nel caso esaminato, poteva risul-

tare dubbia, stante la vicinanza del bar alla banca - ma anche sotto il profilo soggettivo, da intendersi quale «coscienza e volontà» dell'abbandono «indipendentemente dalle finalità perseguite e salva la configurabilità di cause scriminanti, restando irrilevante il motivo dell'allontanamento». In questo senso, va tenuto conto delle circostanze del caso concreto, nonché di eventuali precedenti disciplinari del lavoratore, al fine di stabilire se il comportamento di quest'ultimo possa porre in dubbio la futura correttezza dell'adempimento, denotando scarsa inclinazione all'attuazione delle direttive datoriali e degli obblighi contrattuali secondo diligenza e buona fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA